

Il Mattino, 6 giugno 2010, *I paradossi di uno scrittore-lettore*

Lo spartito di Bénabou

Marcel Bénabou non è nuovo al paradosso: *Perché non ho scritto nessuno dei miei libri*, pubblicato in Italia nel 1991, mostrava una sua morbosa preoccupazione oscillante tra la “vertigine dell’opera prima” e l’“allucinazione del libro ultimo”, denunciando chiaramente la frequentazione dei sofisticati congegni metaletterari dell’Oulipo, il laboratorio letterario francese fondato nel 1960 da Raymond Queneau ed al quale aderì anche Italo Calvino. Quest’altro suo titolo, datato 1992 ma soltanto di recente tradotto a cura di Laura Brignoli, *Butta questo libro finché puoi* (Aracne, pagg. 176, euro 12,00), vede invece il protagonista intento a valutare ogni possibile modo di dar inizio alla lettura di un libro e poi di fronte alla difficoltà di arrivare sino alla fine; un coinvolgimento, questo del “lettore”, che rappresenta una nota caratteristica di sapore oulipiano.

Il testo si svolge seguendo lo schema d’una sinfonia – con una Ouverture, quattro Movimenti e una Coda – e appare quasi una rassegna di tutti i modi di affrontare la lettura di un libro (di un libro nel libro) con un invito iniziale a evitarla del tutto... Il libro da evitare è quello che il narratore rinviene nel proprio studio senza sapersene spiegare la provenienza: il descriverne la lettura scorre insieme alla tormentata relazione con la misteriosa e bella Sophie, che rappresenta insieme l’enigma della storia narrata e la sua soluzione. I livelli di lettura sono almeno tre: quello narrativo ha come protagonista il lettore che cerca di scoprire la natura del libro inspiegabilmente rinvenuto; quello metanarrativo nel quale il lettore e l’amante Sophie si trovano a coincidere, il primo con il narratore l’altra con l’ispirazione; e, infine, un livello extranarrativo nel quale il lettore-narratore è proprio l’Autore.

Raffaele Aragona